

→ **Dopo il pressing** internazionale Netanyahu disponibile a far passare beni per uso civile

→ **Abu Mazen** insoddisfatto. Duro Hamas: «Concessioni irrilevanti». Resta l'embargo alle armi

# Gaza, Israele allenta il blocco I palestinesi: non basta

Washington plaude, l'Italia si aggrega, la Francia chiede di più: comunque qualcosa si muove ai confini di Gaza. Israele allenta la morsa sulla Striscia, ma avverte: il blocco navale resta.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il blocco si allenta. Il «Muro» dell'intransigenza mostra le prime crepe. Questa volta le pressioni internazionali hanno fatto breccia. Reduce dall'ondata di critiche seguite al sanguinoso assalto del 31 maggio contro la «Freedom Flotilla», e minacciato dallo spettro di un isolamento concentrico, il governo israeliano ha deciso ieri di allentare la morsa attorno alla Striscia di Gaza: approvando una dichiarazione d'intenti che preannuncia misure per consentire un più ampio ingresso via terra di «beni» e «materiali d'uso civile» nell'enclave palestinese controllata dal 2007 da Hamas. La decisione è stata formalizzata in una riunione del gabinetto di sicurezza presiedu-

## I valichi

Via libera al transito di materiali edili per la ricostruzione

to dal premier, Benjamin Netanyahu. Che per il momento si è limitato a rendere noto un documento-quadro, rinviando ai «prossimi giorni» la definizione di «passi concreti per mettere in pratica questa nuova politica». E lasciando comunque intendere che le novità non toccheranno il blocco navale.

## PRIME CREPE

Secondo il documento, il piano prevede «un cambiamento delle procedure in vigore (ai valichi terrestri) per ampliare l'ingresso di prodotti civili nella Striscia; sarà inoltre autorizzato un maggiore accesso di «ma-

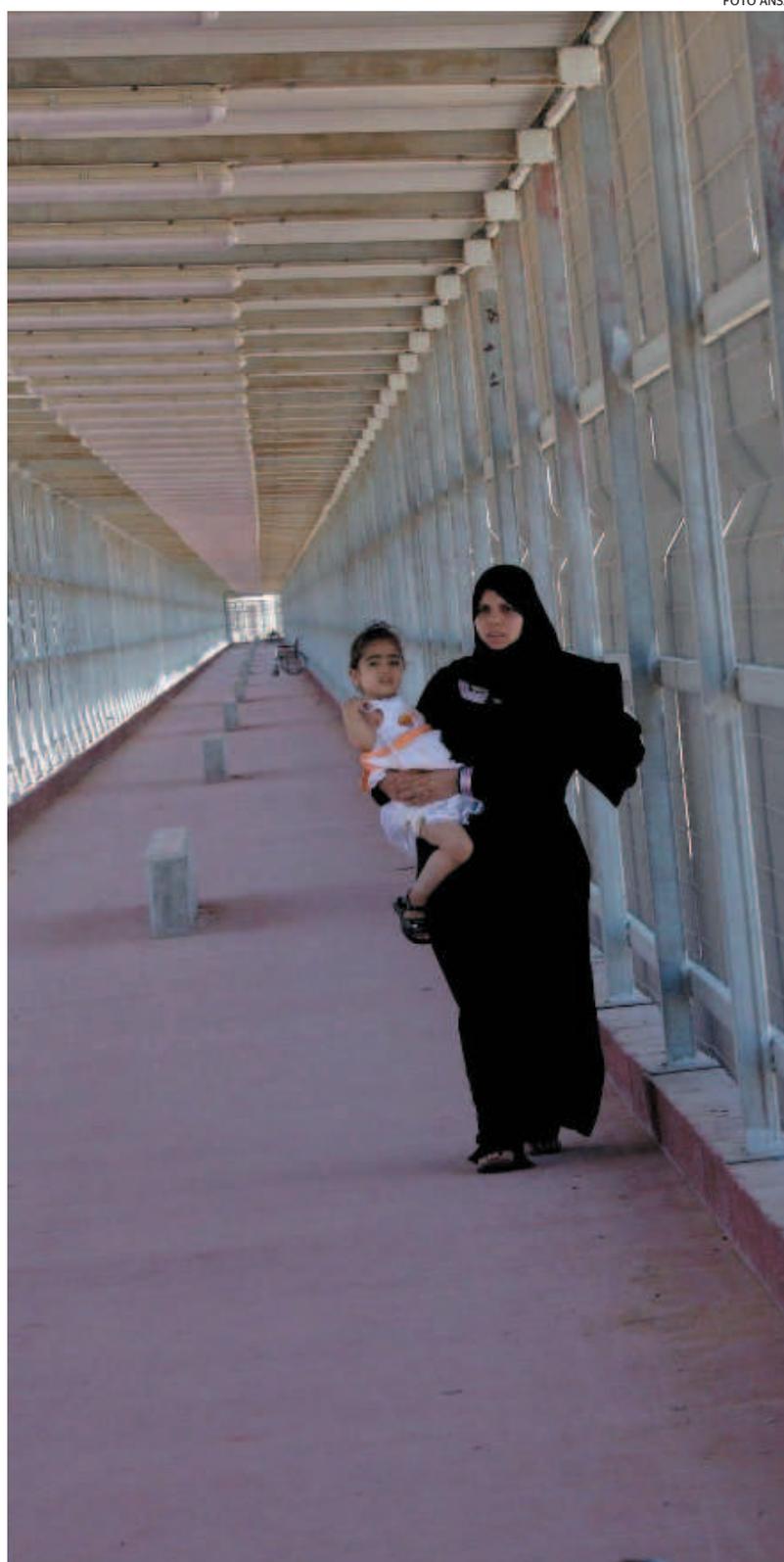


FOTO ANSA

teriali (come cemento e ferro, finora limitati all'osso nel timore d'un loro uso a fini militari da parte di Hamas, ndr) destinati a progetti civili che siano sotto supervisione internazionale». Nel contempo, Israele si riserva di mantenere «tutte le misure di sicurezza esistenti allo scopo di prevenire l'afflusso di armi e materiale bellico» nella Striscia: affermazione che conferma chiaramente l'intenzione di non estendere l'alleggerimento al blocco marittimo.

## NAVI OFF LIMITS

In sostanza si tratta di decisioni che sembrano preludere a un'inversione dell'attuale sistema di controllo dei varchi di confine, secondo quanto suggerito giorni fa a Gerusalemme dall'emissario del Quartetto (Usa-Ue-Russia-Onu), Tony Blair: con l'introduzione d'una lista più ristretta di merci vietate al posto dell'attuale indicazione degli «articoli permessi». Ma anche dell'apertura di qualche spiraglio in più al passaggio verso Gaza di singoli carichi di materiale edilizio, purché sotto diretto controllo dell'Onu, destinato a dare un minimo d'ossigeno alla ricostruzione degli edifici distrutti nella Striscia durante l'offensiva israeliana Piombo Fuso di un anno e mezzo fa: priorità assoluta per il milione e mezzo di palestinesi che soffocano da ormai tre anni, sotto Hamas e sotto embargo, in un fazzoletto di terra fra i più densamente popolati del Pianeta. In cambio, il governo Netanyahu fa sapere di aspettarsi «un intervento determinato della comunità internazionale per la liberazione» del caporale Gilad Shalit, prigioniero di Hamas dal giugno 2006. Positiva la reazione di Washington. E sulla stessa lunghezza d'onda, dell'Italia: «Israele ha compreso che la strategia dell'assedio di Gaza è controproducente». Sottolinea il titolare della Farnesina, Franco Frattini. «Tenere Gaza bloccata vuol dire consegnare ad Hamas le chiavi del destino» della Striscia, «non aiutare Abu Mazen e mettere in difficoltà la comunità internazionale», aggiunge il ministro degli Esteri

Una donna palestinese al check point di Erez, a nord della Striscia